

Anno 2013

I BILANCI CONSUNTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

■ Nel 2013 le entrate complessive accertate delle amministrazioni provinciali sono pari a 10.363 milioni di euro, in diminuzione del 6,1% rispetto all'anno precedente¹. Le entrate correnti si riducono del 10,1%, quelle per l'accensione di prestiti crescono dell'88,3%, le entrate in conto capitale del 4,7%.

■ Le entrate complessive riscosse, pari a 11.343 milioni di euro, registrano una crescita del 4,5% rispetto al 2012. Si incrementano le entrate per l'accensione di prestiti (+22,3%), le entrate in conto capitale (+5,6%) e quelle correnti (+3,1%).

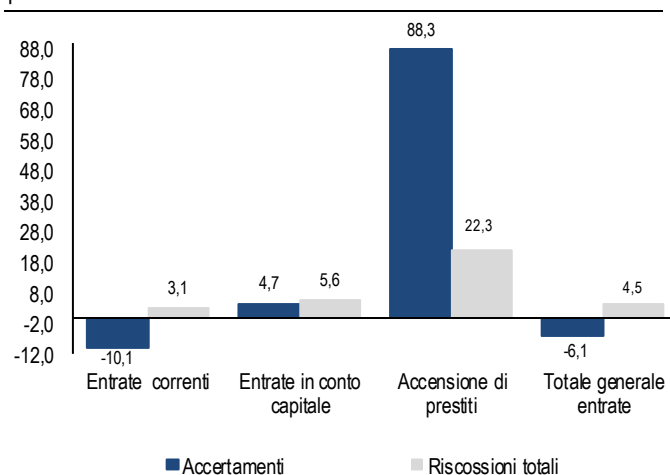
■ Rispetto al 2012 cresce la quota delle entrate tributarie, che rappresentano il 56,4% delle entrate correnti (+0,6 punti percentuali), e quella delle entrate extra-tributarie (9,2%, +0,1 punti percentuali), mentre si riduce la quota dei contributi e trasferimenti (34,4%, -0,7 punti percentuali).

■ Le spese complessive impegnate dalle province per l'anno 2013, pari 10.645 milioni di euro, diminuiscono dell'1,7% rispetto all'anno precedente. Le spese correnti sono in calo del 6,9%; aumentano le spese in conto capitale (+16,2%) e quelle per il rimborso di prestiti (+8,5%).

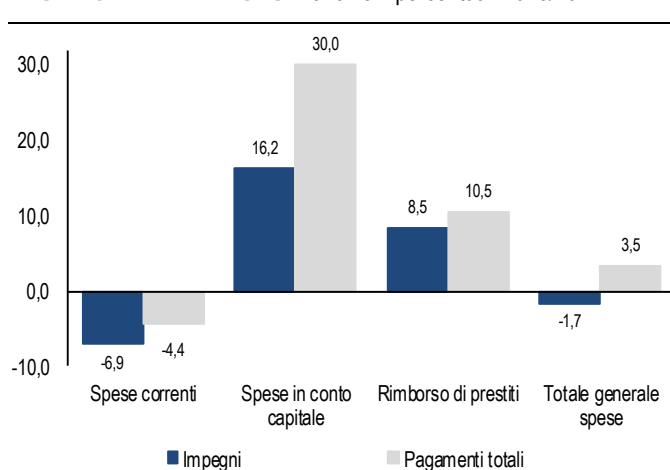
■ Le spese complessive pagate sono pari a 11.439 milioni di euro, in crescita del 3,5% rispetto all'esercizio 2012. Le spese in conto capitale e quelle per rimborso di prestiti presentano variazioni positive (rispettivamente +30,0% e +10,5%), mentre le spese correnti diminuiscono del 4,4%.

■ La quota delle spese per il personale cresce di 0,6 punti percentuali (27,3% delle spese correnti) e quella delle altre spese di 2,2 punti percentuali (27,9%), mentre la quota delle spese per l'acquisto di beni e servizi diminuisce di 2,8 punti percentuali (44,8% delle spese correnti).

ENTRATE ACCERTATE E RISCOSE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2013/2012



SPESE IMPEGNATE E PAGATE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2013/2012



¹ I dati definitivi riguardano 103 province; quelli relativi alle province di Biella, Genova, Vibo Valentia e Crotone sono stati stimati.

Conto delle entrate secondo la classificazione economica

In diminuzione le entrate accertate, soprattutto quelle correnti

Nel 2013 l'ammontare complessivo degli accertamenti, al netto delle partite di giro, risulta pari a 10.363 milioni di euro, in diminuzione del 6,1% rispetto all'esercizio precedente (Prospetto 1). Il risultato è l'effetto di una contrazione delle entrate correnti non compensata dalla crescita consistente delle entrate per accensione di prestiti e dall'aumento più contenuto di quelle in conto capitale².

PROSPETTO 1. ACCERTAMENTI, RISCOSSIONI E CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER VOCE. Anni 2012 e 2013, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	ACCERTAMENTI				RISCOSSIONI (a)				CAPACITÀ DI RISCOSSIONE (b)	
	2012	2013	Var.%	Comp.%	2012	2013	Var.%	Comp.%	2012	2013
Entrate correnti	9.409	8.456	-10,1	81,6	8.746	9.019	3,1	79,5	73,4	74,8
Entrate tributarie	5.247	4.766	-9,2	46,0	4.820	4.703	-2,4	41,5	86,3	88,0
Entrate da contributi e trasferimenti	3.305	2.907	-12,0	28,0	3.226	3.600	11,6	31,7	55,7	55,4
Entrate extra-tributarie	858	784	-8,6	7,6	700	717	2,3	6,3	63,3	66,8
Entrate in conto capitale	1.387	1.451	4,7	14,0	1.531	1.616	5,6	14,2	36,4	46,2
Alienazione di beni patrimoniali	226	438	93,9	4,2	232	482	107,3	4,2	82,8	97,6
Trasferimenti in conto capitale	1.017	881	-13,4	8,5	1.087	964	-11,4	8,5	23,1	22,6
Riscossioni di crediti	144	133	-7,9	1,3	211	171	-19,2	1,5	57,3	34,1
Accensione di prestiti	242	455	88,3	4,4	578	708	22,3	6,3	51,9	88,2
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE (c)	11.038	10.363	-6,1	100,0	10.856	11.343	4,5	100,0	68,3	71,4

(a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di riscossione è calcolata come rapporto percentuale tra le riscossioni di competenza e gli accertamenti.

(c) Al netto delle partite di giro.

Nel dettaglio, la riduzione delle entrate correnti (-10,1% rispetto al 2012) è la risultante della flessione dei contributi e trasferimenti (-12,0%), delle entrate tributarie³ (-9,2%) e di quelle extra-tributarie (-8,6%). Le entrate in conto capitale accertate aumentano del 4,7%, così come le alienazioni di beni patrimoniali, che mettono in luce una crescita notevole (+93,9%)⁴, mentre diminuiscono i trasferimenti (-13,4%) e le entrate per riscossioni di crediti (-7,9%). Infine, le entrate derivanti dall'accensione di prestiti registrano una forte crescita, pari all'88,3%.

Questa dinamica si riflette sulla composizione delle entrate relative alla gestione finanziaria 2013: diminuisce il peso delle entrate correnti (da 85,2% a 81,6%) e, contemporaneamente, cresce quello delle entrate in conto capitale (dal 12,6% al 14,0%) e delle entrate derivanti dall'accensione di prestiti (da 2,2% a 4,4%).

Riguardo la gestione di cassa, anche il totale delle riscossioni risulta in aumento rispetto al 2012, passando da 10.856 a 11.343 milioni di euro. Si incrementano le entrate derivanti dall'accensione dei prestiti (+22,3), quelle in conto capitale (+5,6%) e quelle correnti (+3,1%).

La crescita delle riscossioni di entrate correnti, che passano da 8.746 milioni di euro nel 2012 a 9.019 nel 2013, è la sintesi di un aumento delle entrate derivanti da contributi e trasferimenti

² Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

³ Il D. l. 126/2013 all'art. 1, co. 20, prevede riduzioni nel riparto del fondo sperimentale di riequilibrio delle province da parte del Ministero dell'interno secondo gli importi espressamente previsti in apposita tabella allegata al decreto, riduzioni confermate dal D. l. 151/2013 art. 6, determinando una contrazione della categoria "Entrate da fondo sperimentale di riequilibrio".

⁴ Ai sensi dell'art. 1, co. 443 della L. 228/2012 i proventi da alienazioni di beni patrimoniali disponibili possono essere destinati esclusivamente alla copertura di spese di investimento o, in assenza di queste o per la parte eccedente, per la riduzione del debito.

(+11,6%) e di quelle extra-tributarie (+2,3%) e di una variazione negativa (-2,4%) delle entrate tributarie.

Le riscossioni in conto capitale risultano pari a 1.616 milioni di euro; si incrementano fortemente le entrate derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali (+107,3%), mentre si riducono le riscossioni di crediti (-19,2%) e le entrate da trasferimenti (-11,4%).

La capacità di riscossione (ovvero il rapporto tra gli accertamenti e le riscossioni relative alla competenza di esercizio) cresce di 3,1 punti percentuali rispetto al 2012, da 68,3% a 71,4%. In particolare, l'indicatore è in crescita di 36,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente per le entrate per accensione di prestiti (da 51,9% a 88,2%), di 9,8 punti percentuali per le entrate in conto capitale (da 36,4% a 46,2%), di 1,4 punti percentuali per le entrate correnti (da 73,4% a 74,8%).

In tutte le ripartizioni territoriali, tranne nel Sud, aumenta, rispetto al 2012, il peso delle entrate tributarie e diminuisce quello dei contributi e trasferimenti (questi ultimi risultano stabili per le amministrazioni del Nord-est). Il peso delle entrate extra-tributarie aumenta nelle province del Mezzogiorno e diminuisce nelle restanti aree del Paese (Prospetto 2).

Per quanto riguarda le singole voci delle entrate correnti, rispetto all'esercizio precedente aumenta la quota delle entrate tributarie sul totale nazionale di tutte le province, sempre ad eccezione di quelle del Sud; per i contributi e trasferimenti si incrementa il peso relativo nelle amministrazioni Centro-settentrionali e diminuisce nelle province meridionali; infine, per le entrate extra-tributarie cresce il peso delle province Centro-meridionali e si contrae quello delle amministrazioni settentrionali (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. ENTRATE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ACCERTAMENTI. Anni 2012 e 2013, composizione percentuale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE		TOTALE	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Nord-ovest	60,2	61,8	28,2	27,8	11,6	10,4	100,0	100,0
Nord-est	50,2	50,5	39,4	39,4	10,4	10,1	100,0	100,0
Centro	54,9	56,4	36,0	34,7	9,1	8,9	100,0	100,0
Sud	56,6	54,0	36,4	37,3	7,0	8,7	100,0	100,0
Isole	52,8	57,2	42,2	36,4	5,0	6,4	100,0	100,0
ITALIA	55,8	56,4	35,1	34,4	9,1	9,2	100,0	100,0
Nord-ovest	29,6	30,4	22,1	22,5	34,9	30,9	27,5	27,7
Nord-est	15,9	16,3	19,8	20,8	20,1	19,8	17,6	18,2
Centro	21,0	22,6	21,9	22,7	21,3	21,7	21,4	22,6
Sud	25,2	22,3	25,8	25,2	19,0	21,8	24,9	23,2
Isole	8,3	8,4	10,4	8,8	4,7	5,8	8,6	8,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

A livello nazionale il valore *pro capite* degli accertamenti correnti complessivi (Prospetto 3) ammonta a 142 euro; il valore è più elevato nelle province di Basilicata (272 euro), Friuli-Venezia Giulia (254 euro) e Toscana (203 euro) mentre raggiunge il minimo per le amministrazioni provinciali di Sicilia (90 euro), Molise (115 euro) e Puglia (119 euro).

I valori *pro capite* più elevati per le entrate tributarie si registrano nelle amministrazioni provinciali del Molise (98 euro); per i contributi e trasferimenti e per le entrate extra-tributarie nelle province del Friuli-Venezia Giulia (193 euro e 33 euro). I valori *pro capite* più bassi, invece, sono rilevati per le entrate tributarie nelle province del Friuli-Venezia Giulia (28 euro), per le entrate derivanti da contributi e trasferimenti nelle amministrazioni del Molise (8 euro) e per quelle extra-tributarie nelle

province del Lazio e della Sicilia (6 euro in entrambi i casi).

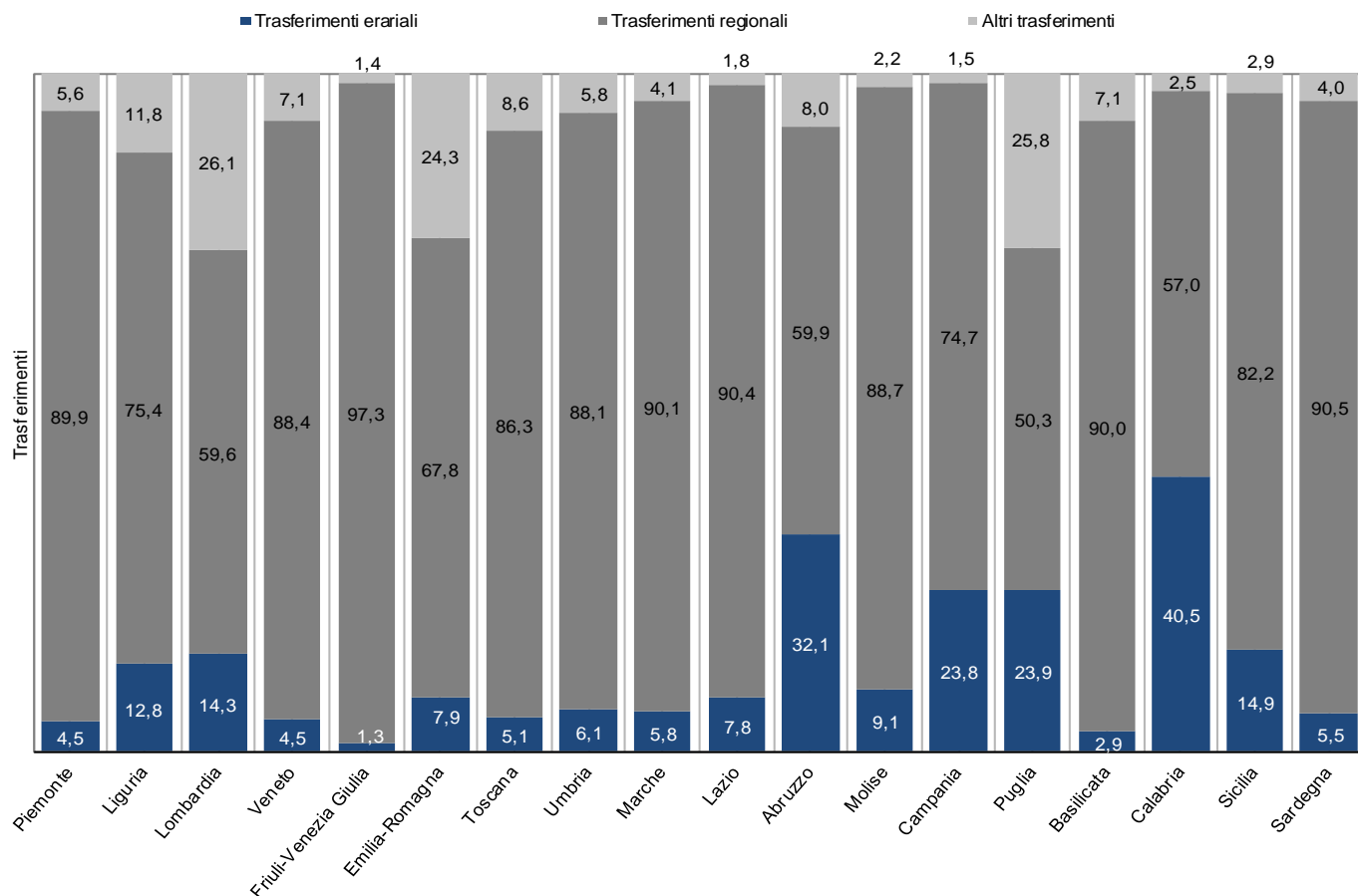
Per tutte le amministrazioni provinciali le percentuali maggiori sono quelle dovute ai trasferimenti regionali: esse variano da 97,3% del Friuli-Venezia Giulia a 50,3% della Puglia. I trasferimenti erariali sono rilevanti per le amministrazioni provinciali di Calabria e Abruzzo, per le quali le quote superano il 30%. Relativamente agli altri trasferimenti, le amministrazioni di Lombardia, Puglia e Emilia-Romagna, inoltre, presentano quote più elevate, pari, rispettivamente, al 26,1%, 25,8% e 24,3% (Figura 1).

PROSPETTO 3. ENTRATE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E REGIONE – ACCERTAMENTI.

Anno 2013, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e valori pro capite in euro

REGIONI	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite
Piemonte	363	82	341	77	50	11	754	170
Liguria	122	76	148	93	30	19	300	188
Lombardia	965	97	165	17	162	16	1.292	130
Veneto	363	74	168	34	61	12	592	120
Friuli-Venezia Giulia	35	28	237	193	40	33	312	254
Emilia-Romagna	378	85	199	45	54	12	631	142
Toscana	335	90	334	89	93	24	762	203
Umbria	79	88	64	71	15	17	158	176
Marche	130	84	129	83	26	16	285	183
Lazio	532	91	134	23	37	6	703	120
Abruzzo	109	82	40	30	16	12	165	124
Molise	31	98	2	8	3	9	36	115
Campania	414	70	246	42	71	12	731	124
Puglia	296	72	159	39	32	8	487	119
Basilicata	51	88	95	164	11	20	157	272
Calabria	160	81	190	96	38	19	388	196
Sicilia	309	61	122	24	28	6	459	90
Sardegna	93	56	134	81	17	10	244	147
ITALIA	4.765	80	2.907	49	784	13	8.456	142
Nord-ovest	1.450	91	653	41	243	15	2.346	147
Nord-est	776	73	604	57	155	15	1.535	145
Centro	1.076	89	661	55	170	14	1.907	158
Sud	1.061	75	733	52	171	12	1.965	139
Isole	402	59	256	38	45	7	703	104

FIGURA 1. TRASFERIMENTI TOTALI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E FONTE DI PROVENIENZA – ACCERTAMENTI. Anno 2013, dati provvisori e composizione percentuale



Conto delle spese secondo la classificazione economica

In calo gli impegni correnti, in crescita quelli in conto capitale e per rimborso di prestiti

Gli impegni totali di spesa assunti nell'esercizio 2013 dalle amministrazioni provinciali ammontano a 10.645 milioni di euro, con una riduzione dell'1,7% rispetto all'anno precedente (Prospetto 4). Gli impegni per le spese correnti, pari a 7.529 milioni di euro, diminuiscono del 6,9%, quelli per le spese in conto capitale, corrispondenti a 2.020 milioni di euro, aumentano del 16,2%, così come gli impegni per rimborso di prestiti, pari a 1.096 milioni di euro, che risultano in crescita (+8,5%).

La contrazione degli impegni di parte corrente è determinata dalla riduzione di tutte le voci di spesa, a eccezione delle "altre spese correnti" che crescono del 36,5%. Le spese per l'acquisto di beni e servizi diminuiscono del 12,4%, quelle per gli interessi passivi del 6,6%, le spese per i trasferimenti del 5,7%, e, infine, quelle per il personale del 4,9%.

La crescita degli impegni in conto capitale è dovuta alle variazioni positive di tutte le voci di spesa interessate, salvo quella relativa ai trasferimenti di capitale (-19,7%). Le spese per l'acquisto di mobili e attrezzature crescono del 16,8%, quelle per investimenti in opere del 10,0%, le spese per la concessione di crediti e anticipazioni dell'1,6%. Aumentano notevolmente le spese per partecipazioni e conferimenti (+400,6%).

PROSPETTO 4. IMPEGNI, PAGAMENTI E CAPACITÀ DI SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO E CATEGORIA
 Anni 2012 e 2013, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	IMPEGNI				PAGAMENTI (a)				CAPACITÀ DI SPESA (b)	
	2012	2013	Var.%	Comp.%	2012	2013	Var.%	Comp.%	2012	2013
Spese correnti	8.085	7.529	-6,9	70,7	7.986	7.632	-4,4	66,7	68,3	68,2
Personale	2.160	2.054	-4,9	19,3	2.151	2.047	-4,8	17,9	90,6	91,4
Acquisti di beni e servizi	3.850	3.374	-12,4	31,7	3.789	3.594	-5,2	31,4	61,2	64,5
Trasferimenti correnti	1.302	1.227	-5,7	11,5	1.305	1.236	-5,3	10,8	42,3	35,2
Interessi passivi	419	391	-6,6	3,7	416	385	-7,3	3,4	97,8	96,0
Altre spese correnti	354	483	36,5	4,5	325	371	14,0	3,2	69,6	55,5
Spese in conto capitale	1.738	2.020	16,2	19,0	2.125	2.762	30,0	24,2	13,7	31,1
Investimenti in opere	1.193	1.313	10,0	12,3	1.618	1.746	7,9	15,3	5,2	12,6
Mobili, attrezzature, ecc.	35	41	16,8	0,4	51	54	5,7	0,5	11,7	28,5
Trasferimenti di capitale	313	252	-19,7	2,4	299	532	77,7	4,6	7,9	27,1
Partecipazioni e conferimenti	54	269	400,6	2,5	23	305	1.218,9	2,7	29,6	98,5
Concessione di crediti e anticipazioni	143	145	1,6	1,4	134	125	-6,8	1,1	91,4	81,8
Rimborso di prestiti	1.010	1.096	8,5	10,3	945	1.045	10,5	9,1	92,9	89,0
TOTALE GENERALE DELLE SPESE (c)	10.833	10.645	-1,7	100,0	11.056	11.439	3,5	100,0	61,8	63,3

(a) Sono compresi i pagamenti di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto percentuale tra i pagamenti di competenza e gli impegni.

(c) Al netto delle partite di giro.

La differente dinamica tra gli impegni di parte corrente, in conto capitale e di rimborso di prestiti determina una redistribuzione del loro peso sul totale degli impegni: le spese correnti incidono per il 70,7% sulle spese totali (-3,9 punti percentuali rispetto al 2012), quelle in conto capitale per il 19,0% (+3,0 punti percentuali), quelle per rimborso di prestiti per il restante 10,3% (+0,9 punti percentuali).

Per quanto attiene alla gestione di cassa, il valore totale dei pagamenti si attesta a 11.439 milioni di euro, con una crescita del 3,5% rispetto al 2012: diminuiscono i pagamenti correnti, pari a 7.632 milioni di euro, (-4,4%); crescono, invece, le spese in conto capitale, il cui totale ammonta a 2.762 milioni di euro (+30,0%), e le spese per rimborso di prestiti, pari a 1.045 milioni di euro (+10,5%).

La capacità di spesa, misurata dal rapporto tra pagamenti di competenza e impegni, è pari a 63,3% (+1,5 punti percentuali rispetto al 2012); per le spese correnti scende a 68,2% (-0,1 punti percentuali), così come per le spese di rimborso prestiti, da 92,9% a 89,0%; cresce invece di 17,4 punti percentuali per le spese in conto capitale, da 13,7% a 31,1%.

Analizzando in maniera più approfondita la composizione della spesa corrente (Prospetto 5), nel 2013 cresce l'incidenza sia della spesa per il personale sia delle altre spese correnti (rispettivamente, da 26,7% a 27,3% e da 25,7% a 27,9%), mentre diminuisce quella per l'acquisto di beni e servizi (da 47,6% a 44,8%).

Il peso della spesa per il personale cresce nelle amministrazioni delle province del Nord-ovest e del Centro-Sud; quello delle spese per l'acquisto di beni e servizi aumenta solo nelle amministrazioni del Centro; per contro, quello delle altre spese correnti si incrementa nelle province di tutte le ripartizioni geografiche, eccetto quelle dell'Italia centrale.

Il valore *pro capite* delle spese correnti, pari a 126 euro a livello nazionale (Prospetto 6), raggiunge i livelli più elevati nelle province di Basilicata (261 euro), Friuli-Venezia Giulia (240 euro) e Toscana (173 euro). I livelli più bassi si riscontrano nelle amministrazioni di Sicilia (95 euro), Veneto (104 euro) e Lazio (106 euro).

Passando alle singole voci di spesa, per le spese di personale e per l'acquisto di beni e servizi il valore per abitante più alto si rileva nelle province della Basilicata, per le altre spese correnti in quelle del Friuli-Venezia Giulia. All'opposto, il valore più basso per le spese di personale si registra nelle province del Veneto, per l'acquisto di beni e servizi in quelle della Sicilia e per le altre spese correnti nelle amministrazioni provinciali del Molise.

PROSPETTO 5. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – IMPEGNI. Anni 2012 e 2013, composizione percentuale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SPESE DI PERSONALE		ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Nord-ovest	22,4	22,5	49,7	48,6	27,9	28,9	100,0	100,0
Nord-est	24,6	24,4	42,1	41,5	33,3	34,1	100,0	100,0
Centro	28,5	28,9	45,2	45,4	26,3	25,7	100,0	100,0
Sud	25,6	28,8	55,0	46,8	19,4	24,4	100,0	100,0
Isole	43,3	39,9	36,8	33,5	19,9	26,6	100,0	100,0
ITALIA	26,7	27,3	47,6	44,8	25,7	27,9	100,0	100,0
Nord-ovest	23,1	23,0	28,7	30,3	29,9	28,9	27,5	27,9
Nord-est	15,9	16,3	15,2	16,8	22,4	22,2	17,2	18,2
Centro	23,4	23,4	20,8	22,4	22,3	20,4	21,9	22,1
Sud	23,8	23,8	28,7	23,6	18,8	19,7	24,8	22,6
Isole	13,8	13,5	6,6	6,9	6,6	8,8	8,6	9,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

PROSPETTO 6. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E REGIONE – IMPEGNI. Anno 2013, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e valori pro capite in euro

REGIONI	SPESE DI PERSONALE		ACQUISTI DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite
Piemonte	161	36	352	79	180	41	693	156
Liguria	72	46	155	97	34	21	261	164
Lombardia	239	24	515	52	393	39	1.147	115
Veneto	115	23	219	45	177	36	511	104
Friuli-Venezia Giulia	57	47	174	141	63	52	294	240
Emilia-Romagna	162	37	174	39	227	51	563	127
Toscana	171	46	350	93	127	34	648	173
Umbria	53	59	50	55	37	42	140	156
Marche	79	51	117	75	58	37	254	163
Lazio	178	30	240	41	206	35	624	106
Abruzzo	58	44	55	41	36	27	149	112
Molise	17	57	14	43	4	12	35	112
Campania	147	25	365	62	141	24	653	111
Puglia	108	25	202	50	121	30	431	105
Basilicata	38	67	89	153	24	41	151	261
Calabria	121	60	71	36	88	45	280	141
Sicilia	205	40	150	29	131	26	486	95
Sardegna	72	42	82	50	55	33	209	125
ITALIA	2.053	34	3.374	57	2.102	35	7.529	126
Nord-ovest	472	30	1.022	64	606	38	2.100	131
Nord-est	334	31	567	54	467	44	1.368	129
Centro	481	40	757	63	428	35	1.666	138
Sud	490	35	795	56	414	29	1.699	120
Isole	276	41	233	34	187	27	696	103

Conto delle spese secondo la classificazione funzionale

In crescita le spese per amministrazione, gestione e controllo e per l'istruzione pubblica

Nel 2013, il complesso delle spese finali diminuisce da 9.823 a 9.549 milioni di euro rispetto al 2012 (Prospetto 7). La riduzione si verifica per tutte le funzioni tranne che per le voci amministrazione, gestione e controllo e istruzione pubblica.

In generale, in tutte le ripartizioni si registrano riduzioni delle voci di spesa; fanno eccezione, per la funzione di amministrazione, gestione e controllo le province del Centro e delle Isole, per l'istruzione pubblica le amministrazioni del Centro-Sud, per i trasporti le province del Nord-est, per la gestione del territorio quelle del Centro e del Sud e, infine, per lo sviluppo economico le sole amministrazioni del Sud.

Le spese secondo le funzioni presentano una struttura leggermente diversa rispetto a quella dell'anno precedente (Prospetto 8): cresce il peso delle spese per l'amministrazione, gestione e controllo (+3,7 punti percentuali), per l'istruzione pubblica (+0,6 punti percentuali) e per la gestione del territorio (+0,1 punti percentuali), diminuisce quello delle spese per l'ambiente (-2,1 punti percentuali), per lo sviluppo economico (-0,9 punti percentuali), per i trasporti (-0,6 punti percentuali), per il turismo, sport e tempo libero, (-0,4 punti percentuali), per la cultura e beni culturali e per il settore sociale (-0,2 punti percentuali in entrambi i casi).

In tutte le ripartizioni la spesa per la funzione "amministrazione, gestione e controllo" risulta la voce preponderante, ad eccezione del Sud, dove la funzione prevalente è la gestione del territorio.

Nel Nord-ovest presentano un peso economico maggiore le funzioni dei trasporti, dell'istruzione pubblica e del settore sociale; nel Nord-est, invece, il campo del turismo, sport e tempo libero, dei trasporti e dello sviluppo economico. Nel Centro le funzioni relative all'amministrazione, gestione e controllo, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo economico costituiscono le voci di spesa prevalenti; nel Sud, invece, le funzioni con il peso maggiore sono quelle per la tutela ambientale, per la gestione del territorio e per la cultura e i beni culturali. Nelle Isole le voci di spesa più consistenti sono quelle per il settore sociale, per il campo turistico e per la funzione di amministrazione, gestione e controllo.

PROSPETTO 7. SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E FUNZIONE - IMPEGNI. Anni 2012 e 2013, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD		ISOLE		ITALIA	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Amministrazione, gestione e controllo	688	680	476	460	493	769	539	525	292	335	2.488	2.769
Istruzione pubblica	529	503	340	325	362	381	425	457	172	165	1.827	1.831
Cultura e beni culturali	40	28	26	23	35	27	44	40	15	13	160	131
Turismo, sport e tempo libero	37	26	38	31	25	20	21	15	24	16	145	108
Trasporti	464	436	295	301	305	295	344	286	4	2	1.413	1.321
Gestione del territorio	544	362	283	279	331	354	376	540	180	135	1.714	1.670
Tutela ambiente	202	127	109	86	208	193	352	258	70	54	942	718
Settore sociale	64	52	36	34	41	38	48	43	35	32	225	199
Sviluppo economico	232	187	183	161	219	181	226	232	50	42	910	803
TOTALE (a)	2.801	2.401	1.786	1.700	2.020	2.258	2.375	2.396	842	794	9.823	9.549

(a) Il totale differisce da quello del Prospetto 4 perché al netto delle spese per rimborso di prestiti.

PROSPETTO 8. SPESA FINALE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E FUNZIONE – IMPEGNI.
 Anni 2012 e 2013, composizione percentuale

FUNZIONI	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD		ISOLE		ITALIA	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Amministrazione, gestione e controllo	24,6	28,3	26,6	27,0	24,4	34,1	22,7	21,9	34,7	42,2	25,3	29,0
Istruzione pubblica	18,9	21,0	19,1	19,1	17,9	16,8	17,9	19,1	20,4	20,8	18,6	19,2
Cultura e beni culturali	1,4	1,2	1,4	1,3	1,7	1,2	1,8	1,7	1,8	1,6	1,6	1,4
Turismo, sport e tempo libero	1,3	1,1	2,1	1,9	1,2	0,9	0,9	0,6	2,9	1,9	1,5	1,1
Trasporti	16,6	18,1	16,5	17,7	15,1	13,1	14,5	11,9	0,5	0,3	14,4	13,8
Gestione del territorio	19,4	15,1	15,8	16,4	16,4	15,7	15,8	22,6	21,4	17,0	17,4	17,5
Tutela ambiente	7,2	5,2	6,1	5,1	10,3	8,5	14,8	10,7	8,3	6,8	9,6	7,5
Settore sociale	2,3	2,2	2,1	2,0	2,2	1,7	2,0	1,8	4,1	4,2	2,3	2,1
Sviluppo economico	8,3	7,8	10,3	9,5	10,8	8,0	9,6	9,7	5,9	5,2	9,3	8,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Amministrazione, gestione e controllo	27,6	24,6	19,1	16,6	19,1	27,8	22,4	19,0	11,8	12,0	100,0	100,0
Istruzione pubblica	28,9	27,5	18,6	17,7	19,8	20,8	23,3	25,0	9,4	9,0	100,0	100,0
Cultura e beni culturali	25,0	21,4	16,1	17,4	21,8	20,8	27,5	30,4	9,6	10,0	100,0	100,0
Turismo, sport e tempo libero	25,6	24,2	26,3	29,1	17,1	18,6	14,4	14,0	16,6	14,1	100,0	100,0
Trasporti	32,9	33,0	20,9	22,8	21,6	22,3	24,3	21,7	0,3	0,2	100,0	100,0
Gestione del territorio	31,7	21,7	16,5	16,7	19,3	21,1	21,9	32,4	10,6	8,1	100,0	100,0
Tutela ambiente	21,5	17,7	11,6	12,1	22,1	26,8	37,4	35,9	7,4	7,5	100,0	100,0
Settore sociale	28,6	26,0	16,1	17,1	18,3	18,9	21,6	21,8	15,4	16,2	100,0	100,0
Sviluppo economico	25,5	23,3	20,2	20,0	24,1	22,6	24,8	28,9	5,4	5,2	100,0	100,0
TOTALE	28,5	25,1	18,2	17,8	20,6	23,7	24,1	25,1	8,6	8,3	100,0	100,0

Indicatori economico-strutturali

Sale il peso delle entrate proprie, diminuisce quello dei trasferimenti erariali

Per valutare i risultati delle gestioni economico-finanziarie delle amministrazioni provinciali sono stati elaborati alcuni indicatori economico-strutturali, disaggregati per ripartizione geografica e regione, calcolati considerando gli accertamenti per le entrate e gli impegni per le spese (Prospetto 9).

La diminuzione delle entrate per contributi e trasferimenti ha causato un incremento del grado di autonomia impositiva e di autonomia finanziaria.

Il grado di autonomia impositiva, che misura il peso delle entrate tributarie sulle entrate correnti, sale infatti, rispetto al 2012, dal 55,8% al 56,4% su scala nazionale.

L'indicatore cresce in misura maggiore nelle province delle Isole (+4,4 punti percentuali), seguite da quelle del Nord-ovest (+1,6 punti percentuali), del Centro (+1,5 punti percentuali) e del Nord-est (+0,3 punti percentuali). Nelle amministrazioni del Sud, invece, diminuisce di 2,6 punti percentuali.

Nel Molise, dove le amministrazioni provinciali presentano il grado più elevato di autonomia impositiva, il livello dell'indicatore è pari a 85,6% (+2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente); seguono il Lazio con 75,7% (+2,9 punti percentuali) e la Lombardia con 74,7% (+1,3 punti percentuali). Il Friuli-Venezia Giulia con 11,2% (-0,9 punti percentuali), la Basilicata con

32,3% (-3,8 punti percentuali) e la Sardegna con 38,3% (+3,1 punti percentuali) si confermano le regioni le cui amministrazioni provinciali presentano i valori più bassi di tale indicatore.

Anche il grado di autonomia finanziaria, calcolato come rapporto tra la somma delle entrate tributarie ed extra-tributarie e le entrate correnti, risulta in crescita a livello nazionale, dal 64,9% al 65,6% (+0,7 punti percentuali rispetto al 2012). L'indicatore aumenta nelle amministrazioni delle Isole (+5,8 punti percentuali), seguite da quelle del Centro (+1,3 punti percentuali) e del Nord-ovest (+0,4 punti percentuali). Nelle amministrazioni provinciali del Sud si rileva una variazione negativa di 0,9 punti percentuali, mentre l'indicatore resta stabile nelle province del Nord-est.

A livello regionale l'indicatore è più elevato nelle province del Molise (93,4%, + 1,2 punti percentuali rispetto al 2012), della Lombardia (87,2%, - 0,4 punti percentuali) e del Lazio (80,9%, +2,2 punti percentuali). Come nel caso del grado di autonomia impositiva, sono le amministrazioni provinciali di Friuli-Venezia Giulia (24,0%, -1,1 punti percentuali), Basilicata (39,5%, -0,6 punti percentuali) e Sardegna (44,9%, +4,3 punti percentuali) a presentare i livelli più bassi del grado di autonomia finanziaria.

Il grado di dipendenza erariale misura la quota di entrate correnti costituita dai trasferimenti ricevuti direttamente dallo Stato. Nel 2013 l'indicatore scende, a livello nazionale, dal 5,3% al 4,0%. Fatta salva la ripartizione geografica del Sud, nelle altre ripartizioni si registrano variazioni negative rispetto all'anno precedente.

Il livello più elevato dell'indicatore (24,8%) è raggiunto nelle province della Calabria, il più basso (0,5%) in quelle del Lazio.

Nelle province della Calabria si rileva la maggiore variazione positiva dell'indicatore rispetto al 2012 (+8,9 punti percentuali); seguono le amministrazioni dell'Emilia-Romagna (+0,9 punti percentuali), della Campania (+0,7 punti percentuali) e del Friuli-Venezia Giulia (+0,1 punti percentuali). Nelle altre regioni, tranne che nelle province della Liguria e della Lombardia in cui è stabile, l'indicatore presenta valori inferiori rispetto all'anno precedente; in particolare nelle amministrazioni della Sicilia dove subisce una variazione negativa di 10,3 punti percentuali.

È da sottolineare che il complemento a 100 della somma degli indicatori relativi all'autonomia finanziaria e alla dipendenza erariale misura il peso dei trasferimenti correnti provenienti da fonti diverse da quella statale. Anche per l'esercizio finanziario 2013, la quasi totalità di questo aggregato è costituita da trasferimenti dalle Regioni, finalizzati in prevalenza al finanziamento di funzioni delegate.

Il grado di dipendenza regionale, calcolato come rapporto tra i trasferimenti dalla Regione per funzioni proprie o delegate e il totale delle entrate correnti, supera, a livello nazionale, di 24,3 punti percentuali l'indicatore riferito ai trasferimenti erariali. Il suo valore risulta, in alcuni casi, molto elevato, come ad esempio in Friuli-Venezia Giulia (74,1%) per effetto di norme che enfatizzano l'autonomia finanziaria di questa Regione a statuto speciale. Tra le altre amministrazioni provinciali solo in Basilicata e Sardegna il grado di dipendenza regionale supera quello dell'autonomia impositiva.

Il grado di rigidità strutturale delle amministrazioni provinciali, che passa da 33,7% a 37,2% tra il 2012 e 2013, presenta una distribuzione regionale più omogenea intorno alla media nazionale; con l'eccezione delle amministrazioni della Basilicata che presentano un valore percentuale piuttosto elevato pari a 90,9% (+50 punti percentuali rispetto al 2012). Ciò dipende dalla struttura stessa dell'indicatore, costituito dalla quota di entrate correnti assorbita dalle spese per il personale e per il rimborso di prestiti, voci entrambe difficilmente comprimibili nel breve e medio periodo.

L'incidenza delle spese di personale, calcolata come il peso delle spese per il personale sul totale delle entrate correnti, raggiunge a livello nazionale un valore di 24,3%, in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto al 2012. Tutte le ripartizioni rilevano variazioni positive, in particolar modo quelle del Sud e delle Isole che registrano differenze, rispettivamente, di +3,0 e +2,6 punti percentuali.

PROSPETTO 9. INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – IMPEGNI. Anni 2012 e 2013, composizione percentuale

REGIONI	Grado di Autonomia impositiva		Grado di Autonomia finanziaria		Grado di dipendenza erariale		Grado di dipendenza regionale		Grado di rigidità strutturale		Incidenza spese di personale	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Piemonte	45,8	48,3	54,3	55,0	3,2	0,9	41,0	41,5	28,2	36,1	20,1	21,3
Liguria	40,7	40,6	49,1	50,7	4,3	4,3	41,2	39,0	30,6	30,6	23,5	24,2
Lombardia	73,4	74,7	87,6	87,2	2,3	2,3	7,8	7,8	28,5	26,8	17,8	18,5
Veneto	60,3	61,3	72,4	71,6	2,4	0,9	24,5	26,5	42,6	36,8	18,1	19,3
Friuli-Venezia Giulia	12,1	11,2	25,1	24,0	0,8	0,9	73,3	74,1	21,8	24,0	17,2	18,4
Emilia-Romagna	59,5	59,9	66,9	68,5	1,2	2,1	29,9	26,9	33,0	36,7	24,9	25,7
Toscana	43,7	44,0	55,8	56,2	3,3	2,4	37,3	38,3	32,9	30,8	21,9	22,3
Umbria	50,0	49,9	58,5	59,5	3,8	3,7	35,8	34,2	36,3	40,1	30,3	33,9
Marche	45,6	45,6	54,4	54,6	3,7	2,2	40,3	41,6	42,8	46,8	26,8	27,8
Lazio	72,8	75,7	78,7	80,9	3,3	0,5	17,1	18,1	38,6	39,0	26,6	25,3
Abruzzo	58,3	65,9	72,1	76,1	14,1	9,8	9,1	10,3	38,7	49,6	29,3	35,3
Molise	83,0	85,6	92,2	93,4	2,0	1,7	4,3	3,7	49,4	66,7	41,7	49,4
Campania	62,5	56,6	67,4	66,3	10,5	11,2	21,8	22,1	20,5	34,1	15,5	20,1
Puglia	55,6	60,9	61,8	67,4	10,3	5,7	26,3	25,1	28,4	29,1	21,0	22,1
Basilicata	36,1	32,3	40,1	39,5	2,6	1,2	50,9	54,1	39,7	90,9	25,3	24,4
Calabria	46,9	41,3	57,9	51,0	15,9	24,8	25,4	22,7	54,7	60,4	32,5	31,1
Sicilia	62,3	67,2	67,1	73,5	12,1	1,8	19,7	24,1	53,2	55,0	40,9	44,8
Sardegna	35,2	38,3	40,6	44,9	4,4	2,0	52,5	51,4	35,4	33,8	29,2	29,2
ITALIA	55,8	56,4	64,9	65,6	5,3	4,0	27,9	28,3	33,7	37,2	23,0	24,3
Nord-ovest	60,2	61,8	71,8	72,2	2,9	2,1	23,0	22,6	28,7	30,3	19,3	20,1
Nord-est	50,2	50,5	60,6	60,6	1,6	1,4	36,6	36,3	34,5	34,2	20,7	21,7
Centro	54,9	56,4	64,0	65,3	3,4	1,8	30,4	31,0	36,8	37,0	25,1	25,2
Sud	56,6	54,0	63,6	62,7	11,0	11,4	24,0	24,2	31,4	44,5	21,9	24,9
Isole	52,8	57,2	57,8	63,6	9,4	1,9	31,2	33,6	46,9	47,6	36,8	39,4

1. Grado di autonomia impositiva = entrate tributarie / entrate correnti.

2. Grado di autonomia finanziaria = entrate tributarie + entrate extra tributarie / entrate correnti.

3. Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali / entrate correnti.

4. Grado di dipendenza regionale = trasferimenti dalla Regione per funzioni proprie o delegate / entrate correnti.

5. Grado di rigidità strutturale = spese di personale + rimborso di prestiti / entrate correnti.

6. Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti.

Analizzando i dati riferiti ai totali regionali, le amministrazioni provinciali che registrano la flessione maggiore dell'indicatore sono quelle della Calabria (-1,4 punti percentuali); variazioni negative sono rilevate anche nelle province di Lazio e Basilicata, rispettivamente -1,3 e -0,9 punti percentuali. Tutte le rimanenti amministrazioni provinciali presentano variazioni positive rispetto all'anno precedente, da un valore massimo registrato nelle amministrazioni in Molise (+7,7 punti percentuali) a quello minimo presente nelle province della Toscana (+0,4 punti percentuali). Il valore dell'indicatore per le amministrazioni della Sardegna è stabile.

Glossario

Accensione di prestiti: l'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o "patrimoniali", con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.

Accertamento: l'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Autonomia finanziaria: misura il grado di autonomia dell'ente, ossia l'incidenza delle entrate proprie su quelle correnti.

Autonomia impositiva: esprime la capacità dell'ente di prelevare risorse coattivamente esercitando la sua potestà impositiva, ossia l'incidenza delle entrate tributarie su quelle correnti.

Bilancio consuntivo: il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, rimosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi).

Capacità di riscossione: il rapporto tra gli accertamenti e le riscossioni relative alla competenza di esercizio.

Capacità di spesa: il rapporto tra gli impegni e i pagamenti relativi alla competenza di esercizio.

Cassa: l'insieme delle somme effettivamente rimosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in esercizi finanziari precedenti.

Classificazione economica: i criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita, secondo il Dpr n. 421/79, in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, oltreché nei riassunti che li corredano, secondo il Dpr n. 194/96 in titoli e interventi.

Classificazione funzionale: i criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita, secondo il Dpr n. 421/79, in sezioni, che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni e servizi.

Competenza: le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente rimosse o pagate.

Dipendenza erariale: misura il grado di dipendenza dell'ente dai trasferimenti statali, ossia l'incidenza dei contributi e trasferimenti statali sulle entrate correnti.

Dipendenza regionale: misura il grado di dipendenza dell'ente dai trasferimenti regionali per funzioni proprie o delegate, ossia l'incidenza dei trasferimenti regionali sulle entrate correnti.

Entrate correnti: quelle iscritte ai primi tre titoli dello stato di previsione dell'entrata (titolo I: Entrate tributarie, titolo II: Contributi e trasferimenti correnti, titolo III: Entrate extra-tributarie).

Entrate in conto capitale: quelle derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali e da trasferimenti in conto capitale.

Entrate tributarie: le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.

Esercizio finanziario: il complesso delle operazioni di gestione del bilancio, ossia di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa, svolte nell'anno finanziario.

Impegno: la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei Fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.

Incidenza spese di personale: misura l'incidenza delle spese di personale sulle entrate correnti.

Pagamento: l'ultima fase della procedura di erogazione delle spese; consta delle operazioni con

cui si dà esecuzione all'ordine di pagare.

Partite di giro: le entrate percepite per conto di terzi, cui fa seguito l'uscita, per il versamento a chi spetta di quanto riscosso.

Residui attivi: le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi accertamenti e riscossioni).

Residui passivi: le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.

Rigidità strutturale: misura il grado di rigidità dell'ente nelle decisioni di spesa, ossia l'incidenza delle spese di personale e per rimborso di prestiti sulle entrate correnti.

Rimborsi di prestiti: l'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.

Riscossione: il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Spese correnti: Costituiscono il titolo I del bilancio di spesa e si articolano, secondo il Dpr n. 421/79, in categorie, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni, servizi e interventi. Sono le spese destinate alla produzione e al funzionamento dei vari servizi prestati dall'ente pubblico, nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Spese in conto capitale: Costituiscono il titolo II del bilancio di spesa e si articolano, secondo il Dpr n. 421/79, in categorie, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni, servizi e interventi. Esse individuano tutte le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale dell'ente pubblico.

Titoli di bilancio: la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Le entrate, secondo la loro fonte di provenienza, si articolano in sei titoli:

- titolo I: entrate tributarie;
- titolo II: entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- titolo III: entrate extra-tributarie;
- titolo IV: entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- titolo V: entrate derivanti da accensione di prestiti;
- titolo VI: entrate per partite di giro.

Le spese in quattro titoli:

- titolo I: spese correnti;
- titolo II: spese in conto capitale;
- titolo III: spese per rimborso di prestiti;
- titolo IV: spese per partite di giro.

La classificazione per titoli prevista dal Dpr n. 194/96, ricalca quella del Dpr n. 421/79, ad eccezione del titolo IV delle entrate, dove non è compresa la voce ammortamenti.

Trasferimenti: le partite finanziarie che un ente trasferisce ad altro ente o soggetto economico per il raggiungimento di scopi istituzionali.

Nota informativa

I dati diffusi in questa nota sono stimati e costituiscono il risultato dell'elaborazione dei certificati del conto di bilancio delle 107 Amministrazioni provinciali che costituiscono l'universo di osservazione per questa elaborazione. In forma più analitica, i dati definitivi saranno pubblicati nelle tavole di dati sul sito Istat. In tale universo non sono state comprese le Province autonome di Trento e Bolzano-Bozen, i cui flussi finanziari sono oggetto della rilevazione sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province Autonome. Nella Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste le funzioni, altrove svolte dalle Amministrazioni provinciali, sono di competenza dell'Amministrazione regionale. La raccolta dei dati è stata effettuata direttamente dal Ministero dell'interno che li ha forniti all'Istat per le successive integrazioni ed elaborazioni cui sono stati sottoposti.